

## L'ARCANGELO GABRIELE

di Simone Bollarino

Settembre e ottobre: come ogni anno ricomincia la stagione dei corsi di alpinismo del CAI, attività con decenni di esperienza, alcune con origini illustri, grazie all'impegno di soci di spicco della sezione di Torino. Tra questi compaiono i nomi di Gabriele Boccalatte e Giusto Gervasutti, due epici personaggi, protagonisti di straordinarie imprese ma anche di pura attività volontaria quali istruttori nella scuola di alpinismo del CAI Torino degli anni '30. Ma mentre di quest'ultimo è più familiare e ricorrente la memoria, meno conosciuto è Gabriele Boccalatte. Gabriele nacque a Orio Canavese nel 1907, da genitori artisti: e artista fu lui stesso, per l'esattezza un brillante pianista. Le sue passioni, montagna e musica, si fondevano in un'unica grande personalità, ma raramente nei suoi scritti il Boccalatte alpinista tradisce il Boccalatte musicista, salvo quando volle definire "wagneriano" un paesaggio dolomitico.

A detta di Massimo Mila, due sono i punti salienti che rendono particolare questa figura dell'alpinismo piemontese. Innanzitutto il rapporto che Boccalatte aveva con la montagna: la sua scalata comprendeva tutta la montagna, dalla base alla cima, e non esaltava necessariamente i passaggi in parete o la conquista della vetta, tanto che spesso Gabriele non nascondeva di avere deviato volutamente qualche placca un po' più insidiosa da lasciare - come disse lui - a chi la risolverà "a furia di chiodi". Era coerenza con il suo stile, più umano perché legato alle capacità fisiche dell'individuo, invece che alle proprietà di un chiodo. Questo rende ancora più rilevante il secondo aspetto saliente del personaggio: l'umiltà. Non era certo lui quello che si intestardiva di fronte alle difficoltà delle pareti, e nelle sue relazioni ammetteva senza esitazione di aver dovuto, magari, evitare passaggi difficili o superarli in maniera "poco elegante", conscio delle proprie capacità, dei propri limiti, o ripromettendosi semplicemente di ritentare con più allenamento. Dal suo stesso diario risulta che Boccalatte non usò se non poche volte le scarpe con la suola di gomma, novità di allora, che senz'altro avrebbero esaltato le sue capacità; nonostante in alcune sue relazioni ne parli soddisfatto, regolarmente nella più parte delle sue ascensioni ricomparivano i fedeli scarponi chiodati.

Ma ciò che più affascina in questa figura di alpinista è la sua quotidiana sorpresa di fronte alle bellezze della natura, l'entusiasmo e lo spirito incantato che lo esaltava su per le pareti, alla ricerca di una vetta che gli desse la comprensione di tutta la montagna, l'energia dei suoi trent'anni, la stessa che, nel 1938, lo guidava sull'Aiguille de Triolet, quando una scarica di sassi strappò tragicamente Gabriele alla vita e lo portò in cielo, più in alto delle sue amate vette.

Tutti gli scritti del diario di Boccalatte sono stati raccolti e pubblicati con il titolo "Piccole e grandi ore alpine" edito da L'Arciere-Valda nella collana I Licheni, uscito di recente in tutte le librerie, autoritratto fedele di una straordinaria esperienza in un'epoca ormai lontana.



# MONTI E VALLI

Settembre  
Ottobre  
1992

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione, segreteria: via Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 011/54.60.31 - orari: dal lunedì al venerdì 14.30-18.30, sabato 9-12 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Coop. La Grafica Nuova - Direttore responsabile: Federico Bollarino - Redazione: Paolo Gai - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

Anno 47° - n°6 - Spedizione in abb. postale gruppo III/70

LE

MONTAGNE

DELLA

FOTOGRAFIA



Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"  
Club Alpino Italiano - Sezione di Torino  
Regione Piemonte  
Presidenza Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali  
Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Assessorato del Turismo, Sport e Beni Culturali



una mostra del Museo della Montagna - Monte dei Cappuccini  
18 settembre - 22 novembre 1992

## CAI TORINO ASSICURA

di Ezio Mentigazzi

**P**remesso che abbiamo individuato un problema importante, molto importante, che è "Maggiori servizi, maggiori prestazioni", il poter garantire uno sviluppo organico di questo pensiero necessita di uno sviluppo dei programmi relativamente alle disponibilità.

Il problema di fondo, ed in termini nudi e crudi, è: "Come incrementare le entrate?". Già, perchè senza maggiori entrate non si può certo pensare a maggiori spese!

I costi sono in continuo aumento: come fare per poter mantenere l'attuale livello dei servizi ed ancor meglio migliorarlo? Visto con gli occhi di un estraneo si potrebbe dire: "Se si vogliono maggiori servizi, pubblicazioni, gite, materiali, segreterie sociali, locali, beh, se li paghino!".

A questo punto ci si può legittimamente chiedere che cosa c'entri la parola "Assicura", c'entra eccome!

Nella discussione si è detto: "Dobbiamo assicurarci maggiori entrate"; chi l'ha detto voleva intendere che dobbiamo garantirci maggiori entrate per sostenere maggiori spese. La parola ci è parsa quasi magica! Il problema nella discussione se lo sono posto Presidente e Vicepresidenti in questi termini: "Comunque dovranno essere i soci a pagare di più, ma come fare per metterli nella condizione di recuperare questo di più, magari con qualche interesse?". Qui dalla parola che ci è parsa quasi magica è balenata la possibile soluzione, qualcuno ha detto: "Ma sì, attraverso l'assicurazione!".

Abbiamo presupposto di convenzionare un ventaglio di polizze su rischi diversi con contratti strettamente persona-

li, non formalizzati dalla Sezione onde sgomberare il campo da qualsiasi sospetto di indirizzare le scelte, di interessenze, di indirette attività commerciali. Abbiamo ipotizzato la possibilità di scelta fra diverse Compagnie Assicuratrici tale da soddisfare anche i palati più esigenti. Abbiamo scelto di far proporre solo durate monoannuali onde chi non fosse soddisfatto di una certa copertura o di una certa compagnia potesse facilmente cambiare. Abbiamo "sognato" sconti sui premi correnti e "positive ricadute" sulla Sezione, credendo in una sostanziosa risposta dei nostri soci, che sono molti, a favore dell'orga-

nismo assicurativo che abbracciasse questo disegno.

Abbiamo ancora ventilato la possibilità di allargare l'iniziativa ai parenti dei nostri soci a tariffe eventualmente più alte, ma ancora scontate o con copertura più estesa da rischi e/o più consistente rispetto a quelle correnti. Abbiamo infine detto a noi stessi che, realizzando tutto ciò si sarebbe potuto addirittura pensare ad un incremento degli stessi soci, in tutti quei casi di persone che, attratte dalle condizioni e volendovi accedere, decidessero di iscriversi alla nostra Sezione ipotizzando che i soli vantaggi economici di tale accordo

coprissero di per sé la quota associativa stessa.

Fin qui la teoria, la pratica è come al solito altra cosa e ci siamo messi in cammino anche su questa strada trovando l'organismo assicurativo disposto a realizzare tutto il nostro disegno nella persona del Geom. Garrone, che con il suo ufficio da Assicurazioni ha già risposto in modo positivo. Lo stesso Geom. Garrone ha già risposto positivamente e risolto con reciproca soddisfazione, nella sostanza oltretutto nella forma, non pochi nostri problemi e dilemmi contrattuali-assicurativi.

Problemi e dilemmi che si sono posti ed imposti alla nostra Sezione dopo infelici avvenimenti, recenti normative, necessari aggiornamenti, riguardanti responsabilità e rischi derivanti dalla questione rifugi nel suo complesso e dalla questione "cariche sociali" per ciò che attiene ad eventuali infortuni a chi le ricopre nel momento in cui, appunto, svolge questa funzione, ancorchè a titolo puramente volontaristico.

Bene, su questo stesso numero di Monti e Valli, trovate tutte le note tecniche dell'argomento. Invito pressantemente tutti ad aderire a quanto prospettato, è un modo nuovo di dimostrare l'attaccamento a questa Sezione, ma, soprattutto, sentirsi parte ed agire "concretamente" per il suo futuro, traendone anche dei vantaggi. E' in sostanza una strada nuova e diversa per ottenere di più pagando di meno, visto che di assicurazioni certamente ne abbiamo e/o sentiamo la necessità, e l'obbligo nel caso dell'automobile, di averne. Tutto sta a ricordarsi e tenere a cuore il "CAI Torino Assicurata".

### Note tecniche riguardo alle polizze assicurative

L'accordo convenzionale stipulato con il CAI Torino prevede:

- 1) Possibilità di stipulare qualunque tipo di polizza con la nostra agenzia.
- 2) Possibilità di scegliere fra numerose Compagnie Assicuratrici di importanza Nazionale ed internazionale la Compagnia che più gradite.
- 3) L'applicazione di sconti fra un minimo del 5% ed un massimo del 20% sulle tariffe ufficiali delle predette Compagnie. (sono esclusi dagli sconti solo i premi relativi alle polizze "Vita" ed alla garanzia "Responsabilità civile autoveicoli, motoveicoli, autocarri" in quanto stabiliti con disposizione di legge) rimane per il settore delle autovetture applicato lo sconto ai soci CAI sulle garanzie "Furto", "Incendio", "Kasco", "Eventi naturali", "Eventi sociopolitici".
- 4) Assistenza assicurativa gratuita a tutti i soci.

N.B. con decorrenza dal 1/1/1993 verrà attivato per i soci CAI di Torino un servizio consulenza per il recupero dei danni attraverso una Card esclusiva comprendente numerosi servizi validi solo per i soci risultati iscritti per tale annualità; il servizio di consulenza verrà realizzato attraverso una polizza/accordo da noi realizzata appositamente per i soci CAI con una Compagnia specializzata nel settore. La Card permetterà di usufruire gratuitamente per tutto l'anno dei servizi specifici concordati con la sezione del CAI di Torino.

L'accordo prevede altresì che tutte le polizze stipulate debbano tassativamente avere sempre durata annuale affinché il socio CAI della sezione di Torino sia sempre totalmente libero di annullare al termine di ogni annualità la polizza stipulata, senza quindi vincolarsi a nessuna compagnia per periodi più lunghi.

Oltre a mettere a Vostra disposizione i nostri uffici un nostro incaricato sarà sempre presente presso la sede di Torino del CAI negli orari esposti presso la segreteria per fornirVi qualunque informazione.

## ADEMPIMENTI STATUTARI.

di Ezio Mengigazzi

Con l'assemblea dei delegati di Verona del 1.12.91, si sono approvate e sono diventate operanti alcune modifiche che dovranno essere recepite da tutte le sezioni, particolarmente per quanto riguarda le sottosezioni e la rappresentatività quantitativa dei delegati.

Riguardo alle sottosezioni c'è da osservare che, almeno per quanto ci compete, quanto stabilito rischia di impoverire vitalità e vivacità delle nostre assemblee e potrebbe, se mal interpretato, sembrare un certo qual tentativo di emarginazione delle stesse. Ritengo poter affermare, in accordo con l'intero consiglio direttivo che ha già dibattuto la questione, che non sarà così.

**D**obbiamo adeguarci, anche perchè, come ribadito recentemente su "Lo Scarpone", in caso di diversità fra Statuto Generale e Statuti Sezionali sarà solo ed esclusivamente valido quanto previsto dal primo. Dobbiamo pertanto adeguarci con un'apposita assemblea straordinaria sezionale, onde non prestare il fianco ad alcuna eccezione di irregolarità, ma troveremo certamente il modo di continuare a coinvolgere le sottosezioni nei nostri momenti decisionali.

La strada che intendiamo seguire e che ci pare non contrastante, sarà quella di proporre candidature in consiglio direttivo di appartenenti alle sottosezioni, avallate dal richiesto numero di firme di soli soci della Sezione; non in funzione di tale appartenenza nè ufficialmente presentati dalle sottosezioni stesse, ma che potranno poi in pratica, una volta votati dai soci della Sezione, continuare, come oggi, a portare avanti discorsi ed istanze sottosezionali.

Veniamo al dunque per punti, per mettere a fuoco quanto dovremo deliberare.

1) L'art. 8 dello Statuto recita, riguardo al diritto di voto dei soci, che tale diritto si esercita "...nelle assemblee della loro sezione o della loro sottosezione...".

2) L'art. 15 dello Statuto demanda ai regolamenti sezionali tutti i rapporti fra sezione e sottosezioni.

3) La relazione del Presidente Generale all'Assemblea Delegati di Verona ha chiarito: "Allo stato attuale, i soci delle sottosezioni non possono partecipare e non hanno conseguentemente diritto di voto nelle assemblee della loro sezione ed in essa non posso-

no esercitarVi l'elettorato attivo e passivo, diritti che esercitano nell'ambito della propria sottosezione". La relazione prosegue ancora con "...ove i regolamenti sezionali dispongano in palese contrasto con le norme statutarie e regolamentari attualmente in vigore, gli organi responsabili delle sezioni hanno l'obbligo di provvedere alle modifiche necessarie entro il 1° dicembre 1992".

4) L'art. 32 del Regolamento Generale, nuovo testo, recita: "I soci delle sottosezioni partecipano alle elezioni dei delegati della sezione di appartenenza...".

5) L'art. 20 dello Statuto della nostra sezione recita: "Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali; i soci minori non hanno diritto di voto...". Andrà modificato come segue: "...i soci minori non hanno diritto di voto ed i soci delle sottosezioni hanno diritto di voto limitatamente all'elezioni dei delegati".

6) Ancora l'art. 20 dello Statuto della nostra sezione, ove prevede l'espressione del voto delle sottosezioni, andrà modificato con l'aggiunta della precisazione "...limitatamente alle votazioni dei delegati..." dopo le parole delle "...sottosezioni cittadine..." e "...i soci delle sottosezioni aventi sede fuori del Comune di Torino...".

Per quanto riguarda la rappresentatività delle sezioni, il nuovo Statuto Generale, all'art. 17, riguardo all'assemblea dei delegati recita: "Essa è costituita dalle rappresentanze delle sezioni composte, per ciascuna di esse, dal presidente, delegato di diritto per i primi 500 soci o frazione, e da

un delegato per ogni aliquota successiva di 500 soci, o frazione non inferiore a 250, da nominarsi ogni anno dall'Assemblea della sezione fra i soci maggiorenni." Anche per questo caso, riportando quanto sopra pari pari, dovremo modificare il nostro Statuto sezionale sempre all'art. 20, prima di pag. 11.

Un'altra modifica dovrà essere fatta al nostro statuto all'art. 36, titolo V-sottosezioni, aggiungendo dopo "...sottoscritta da almeno 50 soci ordinari..." la frase "...e secondo quanto stabilito dall'art. 32, capo II-sottosezioni, del Regolamento Generale del CAI approvato dall'assemblea dei delegati di Verona del 1/12/91, che si recepisce totalmente".

Cari soci, quanto precede non è una "mossa politica", nè frutto di nostre particolari passioni burocratico-legislative, è, semplicemente, così; il CAI così si è evoluto, così si è dato democraticamente dato le sue leggi; così va avanti e gli organismi responsabili delle sezioni devono adeguarsi. Discutibile? Ci si dimentica a volte della montagna? Dovremmo pensare ad altro? Può darsi di sì come di no, parliamone, tutti, nella prossima assemblea straordinaria, ma, soprattutto, a te, caro socio, proprio a te che leggi e magari sbuffi in questo momento, un invito a fare, oltre che a parlare; intanto a partecipare all'assemblea; in sintesi a scendere in campo in prima persona per lavorare e magari combattere, anche se non sempre combattere vuol dire vincere. Ricordiamoci che tutto sommato, nel bene e nel male, è bello poter dire: "Io c'ero".

## A CHE PUNTO SIAMO.

di Ezio Mentigazzi

### Assemblea Straordinaria dei soci CAI Torino

venerdì  
23/10/1992

1° convocazione ore 20,30  
2° convocazione ore 21,15

Ordine del giorno:

- adeguamenti statuari e votazione relativa
- modifica articoli 20 e 36

### Assemblea Ordinaria dei soci CAI Torino

venerdì  
27/11/1992

1° convocazione ore 20,30  
2° convocazione ore 21,15

Ordine del giorno:

- elezione cariche sociali
- bilancio preventivo 1993
- quota associativa 1993

Siamo, ohimè, punto e daccapo. Come spesso succede il diavolo, nel nostro caso rappresentato da elezioni, situazioni politico-amministrative in crisi, o "attendiste", o "cambiate" e dal cattivo tempo protrattosi in montagna sino ai primi di luglio, ci ha messo la coda.

Avevamo tanti programmi e voglia di fare che è qui inutile illustrare e comunque derivanti da quanto già scritto, detto ed iniziato nello scorso anno, ma la realtà è stata diversa. Malgrado ciò, malgrado si rischi di sentirci sempre più dei don Chisciotte, la maggior parte del consiglio direttivo non demorde, prosegue nel suo mandato con la ferma intenzione di portarlo a termine sino alla sua scadenza naturale e resiste, ma chiede ancora, e sempre, apporti di lavoro, di genuino volontariato per far fronte ad incombenze sempre più pressanti. A questo punto, come presidente, sento il dovere di provocarti, tu che leggi, caro socio. Abbiamo bisogno, la Sezione ha bisogno, noi tutti quindi, che tu esca allo scoperto se hai un minimo di tempo e di voglia, che tu venga a "fare" con noi, lasciando nel cassetto tutte le idee di semplice apporto di consigli e suggerimenti, di elargizione teorica di esperienze acquisite, di piacevoli discussioni su gite, su montagna, su bellezze naturali, su favolose discese sci-alpinistiche; non di questo si tratta, come alcuni casi di presenze passate hanno evidenziato sottolineando una "piacevolissima, ma errata" concezione del compito di consigliere o di membro di commissione; si tratta di venire a "fare", di venire ad occuparsi di organizzazione,

di conti, di burocrazia, di leggi ed incombenze, di responsabilità; certo che queste cose sono meno attraenti, certo che parlare di montagna e di alpinismo in generale è molto più piacevole; certo, ma sino a quando pensi che ci sarà "un altro"? A buon intenditor... e passo alla situazione che si è configurata che sarà, anche quest'anno, la base della relazione all'assemblea annuale ordinaria dei soci a cui farò, se ce ne saranno, i debiti aggiornamenti.

#### ATTIVITÀ

Buona e nello standard della Sezione l'attività, per così dire, sul campo. Le gite sociali, organizzate e condotte col prezioso apporto della sottosezione GEAT, hanno avuto vita regolare. La scuola Gervasutti, alla cui direzione c'è stato il cambio fra Costa e Giuglia, ha svolto e svolge regolarmente la sua attività, superando alcuni ostacoli derivanti dal rodaggio dei nuovi e sempre più condizionanti iter e regolamenti nazionali; ha anche organizzato e portato a Torino, col Museo del Cinema, la proiezione di tre opere premiate dell'ultimo Festival di Trento realizzando una piacevole ed interessante serata. La scuola di sci-alpinismo della SUCAI ha felicemente chiuso, con la tradizionale cena, il suo 41° corso, che malgrado alcune bizze del tempo e dell'innervamento, è andato...liscio, come al solito. Tutte le sottosezioni e gruppi hanno seguito e realizzato i loro programmi; il coro Edelweiss ha continuato a cantare ed il Museo della Montagna ad organizzare mostre, fra cui mi piace ricordare quella sullo "sci" per il positivo riscontro pubblicitario che ha ottenuto. A propo-

sito di "coro" e di "mostre" devo però riscontrare che in generale noi tutti, soci della Sezione di Torino, siamo forse un po' troppo assenti, un po' troppo indifferenti; una nostra più massiccia presenza a queste manifestazioni darebbe ancor più peso alle stesse ed alla nostra Sezione, rivendicherebbe maggiormente la nostra vitalità, la nostra esistenza, all'esterno, pubblico e privato, che poco, e sempre meno, conosce del CAI. Ancora sul piano delle attività sul campo va segnalato che il consiglio direttivo ha già dato il "via" ad una nuova scuola sezionale di sci di fondo escursionismo che inizierà nella prossima stagione invernale e che si avvarrà di istruttori regolarmente abilitati di estrazione uetina, mentre la sottosezione UET continuerà normalmente a svolgere la sua attività sociale nella stessa disciplina. Circa scuole e corsi, e più precisamente sull'estensione, onerosa, di massimali infortuni e di accensione di coperture Rc per l'attività degli istruttori titolari (regionali e nazionali), il sottoscritto ha a suo tempo inviato una richiesta a tutte le nostre realtà interessate per ottenere conferme o disdette di tali estensioni ed accensioni. Va detto che "Lo Scarponne" aveva ripubblicato e richiarito tutta la materia, anche a seguito di eccezioni e precisazioni inoltrate proprio da noi e dopo colloqui chiarificatori che ho a suo tempo avuto presso l'Organizzazione Centrale di Milano. Spiace dover constatare che le risposte, espressamente richieste per il 31 luglio, si sono fatte attendere e si fanno attendere e che qualcuno ancora...tace. Anche rispondere, "sentire"

queste incombenze, e a livello di organizzazione, e a livello personale, migliora, semplifica, snellisce e rafforza la vita sociale, ancorchè se vogliamo sotto un aspetto contabile-burocratico, ma anche di ciò è indispensabile farsi carico, non solo del più piacevole e soddisfacente "organizzare" ed "agire" sul campo.

Un insuccesso, sul piano di una codificata collaborazione con la sezione UGET nostra vicina, per la Commissione TAM unificata, va registrato in quanto l'UGET stessa non ha ritenuto di approvare un regolamento unitario precedentemente pluridiscusso e pluriconcordato. Resteranno quindi due commissioni, una per Sezione, separate ed indipendenti, ma ciò non impedirà, ci auguriamo, la continuazione di un'attività in comune. A proposito della nostra commissione TAM va detto che il consiglio direttivo ne ha approvato il nuovo regolamento, dopo il naufragio di quello unificato con l'UGET, e che, con la fine del corrente anno, il prezioso apporto dell'amico Sergio Marchisio verrà a ridursi notevolmente per inderogabili impegni, pertanto il messaggio che lancia è: "Fatevi avanti, Vi stiamo aspettando".

Un altro insuccesso è rappresentato dalla bocciatura della nostra domanda di iscrizione all'albo del volontariato in Regione, domanda corredata da tutta una lunga documentazione richiesta della recente Legge istitutiva. Dopo un colloquio avuto nel competente ufficio regionale sono giunti alla conclusione che la nuova legge si rivolge essenzialmente al volontariato sociale-assistenzialista e non si sposa con le associazioni come la nostra

e con quelle sportive in generale; risulterebbero pertanto inutili perdite di tempo e di impegni, ulteriori tentativi e/o ricorsi.

Vengo ora a tre questioni di fondo che sono lì da sempre, parti di vita sezionale su cui pesano e condizionano storia passata, scelte a loro tempo fatte che, condivisibili o meno, hanno innescato impegni, e lavori, e connessioni cui non è possibile sottrarsi, o annullare o, in certi casi, attuare modifiche.

Su queste "difficoltà" maturo sempre più il sospetto che difficilmente riusciremo, il sottoscritto col consiglio direttivo, a "passare" in tempi ragionevolmente brevi; comunque proseguiamo, qualche modesto progresso lo registriamo e chi ci seguirà non dovrà forse faticare di più. Le tre questioni sono: Contabilità e Finanze, Rifugi, Monte dei Cappuccini.

#### CONTABILITÀ E FINANZE

Col prezioso apporto di Danilo Bongiovanni abbiamo ottenuto buoni risultati nella contabilità, ben avviata ed il cui rodaggio pare abbastanza funzionale e positivo; purtroppo Danilo, per incombenze di lavoro, si è recentemente dimesso da consigliere e bisognerà trovare un sostituto che, prendendone il posto, si incarichi di supervisionare e continuare ad impostare e seguire questo delicato settore. E' un'altalena di "su e giù" con cui bisogna convivere, soprattutto in una realtà associativo-volontaristica come la nostra, ma speriamo in candidature costruttive che ci permettano di mantenere i livelli raggiunti.

Le "finanze" sono un'altra cosa; e qui il panorama è obbiettivamente grigio.

La nostra quota sociale ha

raggiunto un valore oltre cui è difficile proporre di andare considerando la realtà CAI in generale; sono convinto che in assoluto tale quota, se paragonata ad altre spese "voluttuarie" che tutti facciamo, sia del tutto risibile, ma, vista a fianco di quella di altre sezioni appare addirittura esorbitante. Quest'aspetto richiede due parole di personale commento in quanto piuttosto assurdo. A parte le considerazioni ineluttabilmente nichilistiche e negative sulla concorrenza interna nel CAI che ne deriva; a parte la singolarità di un'associazione nazionale che non sa darsi un'equa quota uguale per tutti; a parte la sconsolante ed oggettiva sperequazione che si crea fra un socio e l'altro, ove tutti per certi servizi hanno eguali diritti (ad esempio trattamento nei rifugi) a fronte di oneri diversi; a parte tutto ciò che c'è da chiedersi quali siano i reali motivi che mantengono questo stesso "tutto ciò", poichè i motivi storici di origine ritengo siano ben chiari e non richiedano spiegazioni. E' motivo la spesso sbandierata intoccabilità dell'autonomia delle sezioni da parte dell'Organizzazione Centrale? Non ci credo, questa autonomia la si dimentica, spesso e volentieri, in occasione di regolamenti, e inviti, e circolari sia dell'Organizzazione Centrale, sia dei vari OTC che sovente, addirittura, nell'imporre certi adeguamenti, di fatto impongono ben determinate e consistenti spese, e di ciò sono ben consci, senza concorrervi con una sola lira. Motivo la paura di una flessione del numero dei soci a livello nazionale, se esce una quota un pò più alta che copra ragionevolmente i

costi imputabili a tutti i servizi comuni? In questo caso ci credo, ma c'è da domandarsi se il CAI debba fare comunque del proselitismo, confondendosi con un partito politico, o se debba rammentarsi che il suo scopo non è quello di ingrandirsi per gestire un qualche potere, pubblico o privato che sia, bensì raccogliere nelle sue fila chi di montagna e suoi annessi e connessi si occupa o ne senta interesse, non chiunque, magari del tutto indifferente a certi temi, sperando al massimo che "maturi" poi; in sintesi penso sia meglio "magari di meno, ma convinti" piuttosto che "molti comunque". Sulla quota associativa uguale per tutti i soci del CAI la nostra sezione ha alle spalle tutta una storia di interventi e proposte a livello nazionale, sin dai tempi del primo finanziamento pubblico al sodalizio, poi ripresa e rilanciata alcuni anni fa dall'amico Alvigini, ma non ha mai "fatto breccia". Ora, sinceramente, riproporre noi questa battaglia avrebbe il sapore di una "fissazione" della sezione di Torino, susciterebbe automatiche e viscerali reazioni preconcepite, ma mi dilungherò ancora un attimo sul tema, sperando e ritenendo giusto e maturo il tempo che altri, altre sezioni, capiscano e facciano propria la tesi. Il CAI ha identificato alcuni servizi di cui godono tutti i soci e ne ha fatto una "quota parte" nel rinnovo annuale, obbligatoria per tutti; sono le pubblicazioni, le assicurazioni, le strutture ed uffici centrali, ed ha dimenticato i rifugi che, anche se di proprietà (abbastanza fittizia in quanto più che condizionata) delle varie sezioni, offrono servizi a tutti i soci in egual misura. Non dovrebbe

essere difficile (siamo, dicono, nell'era dei computer) calcolare i costi globali di tutti i rifugi, ripartirli sulla testa di ogni singolo socio e creare una "quota parte" obbligatoria da assegnare poi, in cifra globale, alla relativa Commissione Centrale che potrebbe così gestirla e ripartirla con tutta l'autonomia e la competenza necessarie usufruendo nel contempo di una liquidità certa ed immediata.

Vogliamo coinvolgere la "cosa pubblica" a riguardo del problema rifugi in quanto in qualche modo costituiscono un pubblico servizio? Benissimo, ma prima cominciamo a dar l'esempio al nostro interno, cominciamo a far pagare in egual misura tutti i soci del CAI per questo patrimonio. Il discorso, esteso a diversi altri aspetti sarebbe ancora lungo, ma certamente non inaffrontabile nè irrisolvibile, basterebbe che nel CAI, in tutto il CAI, si affermassero maggiormente criteri di parità e di giusta e doverosa propensione al sostegno delle spese necessarie.

Abbiamo votato, come sezione di Torino, contro un aumento di quota a favore delle pubblicazioni sociali centrali, contro questo e non contro altri "chi" o "che cosa" come ipotizza il consigliere centrale Gaioni su "Lo Scarpone" del 16 luglio scorso, perchè abbiamo ritenuto che le pubblicazioni periodiche centrali siano più che sufficienti così come sono ed altra cosa fosse il loro riordinamento e la loro revisione e ricomposizione redazionale; voteremo invece certamente sì a fronte di un aumento di quota che andasse a favore dei rifugi e che si avviasse sulla strada di una iscrizione

ad un'associazione dal costo eguale per tutti.

La nostra "finanza" dipende anche da quella "pubblica" e su questo fronte ci siamo... arenati; i motivi sono chiari, ritengo, a tutti. Prima le elezioni politiche, poi la situazione di incertezza che ne è derivata, la Regione Piemonte che ha leggi non finanziate, la regione Valle d'Aosta che ha visto la crisi e poi il cambiamento del governo locale, hanno determinato uno stop a tutte le domande inoltrate ed ai relativi interventi finanziari nonchè un periodo di oggettiva assenza di interlocutori e tutto ciò si è riflesso su programmi ed idee penalizzandoli. Ci siamo, nuovamente, rivolti alle istituzioni bancarie primarie della Città, per meglio dire, oggi, alle Fondazioni di tali istituzioni, derivanti dalle riforme attuate a cavallo fra il '91 ed il '92, e siamo in attesa di esiti che speriamo positivi; senza però crearci troppe illusioni come ci pare doveroso considerare, visto il periodo economico difficile e poco esaltante della Nazione e della nostra Regione in particolare.

Per finire l'argomento: un po' di liquidità ancora l'abbiamo, gli stipendi, le spese di segreteria e generali, anche qualche sovvenzione ad alcune attività, riusciremo ancora a pagarle, ma nulla di più e dobbiamo anche segnalare qualche difficoltà che abbiamo risentito, e risentiamo, nell'incassare alcuni crediti (ad esempio da altre sezioni e da sottosezioni, per rifugi e/o attività varie, dalla GTA per l'affitto locali, dalla stessa Organizzazione Centrale per i tempi contabili diversi); il momento economico è difficile, oggettivamente, per tutti.

#### RIFUGI

Non voglio dilungarmi troppo; chi volesse visionare in dettaglio dati e programmi, per pura curiosità, che non si sono poi realizzati, può farlo alla Commissione Rifugi in Sezione. L'idea, la programmazione, in realtà ciò che si è poi parzialmente configurato come "l'illusione", era buona e prevedeva un intervento per lavori monomiliardario per questo anno, trimiliardario nei prossimi 4 anni; un certo incremento progressivo nel tempo, con manovre parificatrici fra situazioni similari, dei tariffari dei vari rifugi; un certo sostegno finanziario distribuito negli anni dalla Regione Valle d'Aosta per i rifugi là ubicati; un aumento progressivo e predeterminato nel tempo dei canoni che riscuotiamo dai vari gestori; il coinvolgimento dei gestori stessi a cui il tutto andava quanto meno esplicitato. Da tutto ciò scaturiva un preciso disegno di lavori ed interventi nei vari rifugi. Questo il disegno: in pratica si sono svolte riunioni con i gestori, almeno con tutti quelli che vi hanno partecipato, si sono avviate varie pratiche dovute per alcuni interventi (oggi anche il solo rifacimento di un gabinetto esterno comporta tutta una serie di domande, permessi, ecc...), si sono ripresi i lavori al "Col Collon/Nacamuli", si è fatto un primo adeguamento dei tariffari (non indenne da sofferenze e discussioni con i gestori, con le altre sezioni, ecc...), si sono inoltrate diverse richieste di finanziamenti in Regione Valle d'Aosta; insomma ci si è avviati, poi...poi l'intoppo. L'intoppo è derivato dal cattivo tempo protrattosi sino ai primi di luglio, che ha frenato

l'avvio di alcuni interventi, indi dal versante finanziario che si è rivelato totalmente diverso da quello ragionevolmente previsto; per i motivi già citati a cui va aggiunta la novità, profilatasi a cavallo del cambiamento di governo in Valle, di una proposta di legge regionale che, in sintesi, riduceva al 35% della spesa il finanziamento pubblico a favore di non residenti lasciando la possibilità di accedere sino ad un massimo del 70% con l'accensione di mutui a condizioni agevolate per la differenza. Incertezze sul passaggio di tale legge e sui suoi tempi di attuazione, la sacrosanta sospensione dell'esame delle nostre richieste in regione VDA nelle more dei cambiamenti governativi, ci ha messo in allarme ed imposto prudenza per cui, per non trovarci domani letteralmente "impegolati" senza risorse, abbiamo sospeso tutto il sospendibile. Certamente la Commissione Rifugi, con in testa il direttore vice-presidente Sandri, a cui va un doveroso ringraziamento per l'impegno, il tempo ed il lavoro profuso, e con loro tutta la sezione, tutti noi, registra di fatto una sconfitta, un arresto nei programmi; rischiamo, tutti, di apparire dei sognatori, degli illusi e qualche gestore sarà già lì deluso e ringhiante per il rinvio di lavori già discussi e concordati; ma le "lire" non le stampiamo ed un arresto dei lavori va messo in conto, ciò che non abbiamo potuto fare lo faremo poichè la strada l'abbiamo tracciata ed intendiamo seguirla, i tempi e le condizioni cambieranno, anche in meglio, prima o poi, l'importante è non demordere. In pratica, circa i rifugi, le notizie sono: il "Col

Collon/Nacamuli" non potremo terminarlo ed inaugurarlo come speravamo entro quest'anno, dovremmo riuscirci per l'inizio estate '93; al "Benevolo" abbiamo rifatto il locale invernale che, letteralmente, ...cadeva; al "Torino" si sono fatti alcuni interventi sul montacarichi per questioni di sicurezza, si è completato il consolidamento del terrazzo del "vecchio", si sono cambiate attrezzature di cucina; per lo "Scarfiotti" abbiamo acquistato un nuovo generatore. Si sono avviati altri interventi e progetti, il cui dettaglio sarebbe qui eccessivo, mentre penso di dover rendere partecipi i soci di alcune decisioni adottate, alcune realizzate, dal consiglio direttivo: la gestione del "Dalmazzi" è cambiata; i contratti di gestione del "Mariannina Levi" e del "Teodulo", in scadenza quest'anno, verranno revocati e per gli stessi si faranno nuovi concorsi d'appalto; il contratto di gestione del "Bezzi", di vecchio tipo, verrà revocato onde sostituirlo con quello di nuovo tipo; le quote-parte relative ai singoli rifugi del premio assicurazione incendi, resa obbligatoria anche da disposizioni dell'Organizzazione Centrale, sono richieste in rimborso da tutte le altre sezioni, e dalle sottosezioni, che gestiscono autonomamente rifugi di proprietà della sezione; lo stesso dicasi per le quote-parte del premio assicurazione Rc rifugi.

Ultima notizia, fresca fresca, a tagliar la testa al toro, cioè a noi, è dovuta al nuovo governo, con le nuove leggi e, soprattutto, le nuove disposizioni. Sapete quanto ci costerà il solo obbligo di accatastamento dei rifugi, là ove neces-

sario, secondo le norme, senza parlare della eventuale conseguente imposizione patrimoniale? Fra Piemonte e Valle d'Aosta, ben che vada, dai 60 agli 80 milioni fra indagini, rilevamenti in loco, misurazioni, trascrizioni, ecc.... Bell'investimento, vero? C'è da chiedersi se non sia una sfortuna avere tanta gloriosa storia di operosità volontaristica alle spalle.

#### MONTE DEI CAPPUCCINI

Diciamo ormai fenomeno e sinonimo di "complicazione", "assenteismo", "attendismo" e chi più ne ha più ne metta. Allo stato delle cose sentirsi in dovere di mettere dei freni agli sdegni suonerebbe ridicolo ed autolesionista. Sino a tre, quattro mesi fa circa, grazie al carico che se ne è fatto l'amico consigliere Ramella, a cui vanno tutti i nostri ringraziamenti, c'è stato un dialogo col Comune, a cui ha corrisposto una ripresa dei lavori, dopo la sensibilizzazione che abbiamo perseguito ed ottenuto delle forze politiche ed amministrative, locali e nazionali; poi...il nulla. Evidentemente sopra ed a dispetto di ogni espressione di buona volontà di queste forze ha giocato il coacervo della crisi del paese, delle incertezze, delle difficoltà economiche pubbliche (è di poco tempo fa la notizia televisiva che il Comune di Torino ha deciso la sospensione delle spese, non meglio definite) che sono andate maturando e che si sono riversate evidentemente anche sul problema Monte dei Cappuccini. Caro Socio, non farmi, pertanto la solita domanda: "A che punto è il Monte dei Cappuccini?". Non saprei, non sapremo, cosa rispondere salvo quanto segue, per punti. Punto 1: "Il

Monte dei Cappuccini è sempre lì, ben solido e fermo, ma altrettanto, per ciò che ci riguarda, ben chiuso, ben inagibile e ben sempre di proprietà del Comune". Punto 2: "In base alle ultime notizie i lavori dovevano già essere terminati, benché privi delle varianti da noi richieste ed inoltrate, con tanto di disegni progettuali esecutivi (che ci sono pure costati, anche se poco) e con la sospensione ed il rinvio a tempi migliori (economicamente parlando) della soluzione alla collocazione della Biblioteca Nazionale, per cui abbiamo altresì presentato idee e progetti". Punto 3: "Non suggerire, non chiedere, di muovere Tizio o Caio, di seguire questa o quell'altra strada; l'abbiamo già fatto, ci sentiamo anche un pò stanchi, un po' amareggiati anche se non ci siamo ancora arresi; per cui se insisti su Tizio o Caio, su questa o su quell'altra strada, fai pure tu direttamente, interessa chi vuoi, stampa, massmedia e via discorrendo, chissà che dalla "grancassa" che potrebbe derivarne non ne sortiscano benefici risultati". Punto 4: "Ricorda, comunque, sempre, che il Monte dei Cappuccini non è di nostra proprietà e che se la sede Sociale non è agibile, se la tua sezione non è ancora salita al Monte, se la Biblioteca Nazionale è ancora soffocantemente ubicata in via Barbaroux, le cause non vanno certamente imputate a presunti disinteressi di questo consiglio direttivo". Punto 5, ed ultimo, ed importante: "Se la questione si sblocca, se il trasloco al Monte si fa realtà, comincia, seriamente, a pensare di mettere mano al portafoglio perchè solo una sottoscrizione fra tutti noi, prima anco-

ra di credere di andare a battere cassa in giro per il mondo, ci permetterà di far fronte a tutte le spese relative agli arredi ed al trasloco stesso".

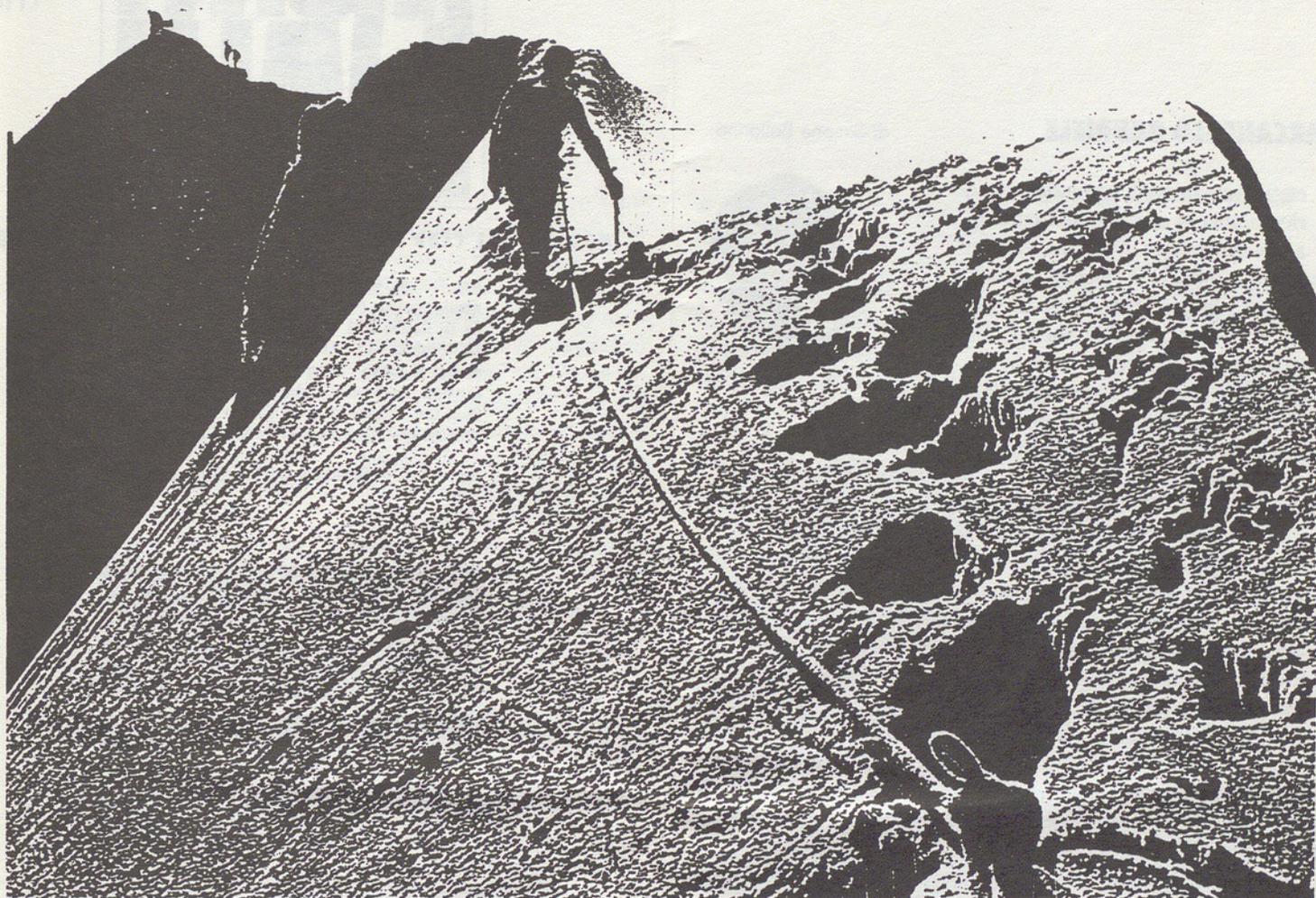
#### NOTE BREVI

Ancora qualche nota, breve. Un buon "passaggio" l'abbiamo affrontato e superato con la pubblicazione di "Scandere"; non intendo riferirmi alla sua qualità, semplicemente "Scandere" era scomparso dalla scena della nostra sezione e, almeno per quest'anno, l'abbiamo fatto riapparire recuperando il periodo 90-92 con un numero che definirei "diverso". Un altro impegno è stato affrontato e risolto, se pur a prezzo di una profonda revisione, col mantenimento del nostro notiziario "Monti e Valli".

La sezione, dopo debita delibera di consiglio, ha stipulato una nuova convenzione con l'Organizzazione Centrale di Milano, che ricomprende le precedenti in vita, che regola e codifica tutti i rapporti reciproci, con tanto di protocollo economico aggiuntivo, relativi a Museo, CISDAE e Biblioteca Nazionale, in previsione di un'eventuale futura sezione culturale collocata a Torino al Monte dei Cappuccini.

In novembre bisognerà ricoprire alcune cariche di consigliere, vacanti per dimissioni; caro socio inizia a pensare di candidarti, o a darti da fare per convincere a candidarsi il tuo amico che sai avere tempo e capacità sufficienti. Da questo attivismo è nato, qualora fosse necessario ricordarlo, ogni volontarismo associazionistico; senza questo attivismo, senza partecipazione, cessa, nel nostro caso, tutto.

Arrivederci alle prossime assemblee.



### GRUPPO GIOVANILE

Il Gruppo Giovanile organizza per l'autunno '92 un corso di arrampicata su Roccia. Finalità di questo corso è fornire un'introduzione all'arrampicata su roccia in tutti i suoi aspetti attraverso l'insegnamento delle tecniche basilari; esso è rivolto a tutti coloro che intendano intraprendere quest'attività, anche se privi di una preparazione specifica. Il corso è costituito da 6 lezioni pratiche in palestre di arrampicata del Piemonte e Liguria e da 5 lezioni teoriche nella sede di via Barbaroux 1, tutti i mercoledì precedenti le uscite pratiche, che si terranno in un periodo compreso tra il 25/10/92 ed il 13/12/92. Coordinatori del corso sono gli IA del Gruppo Giovanile (Michele Motta, Perona Mario), coadiuvati dagli Aiuto Istruttori. Per le iscrizioni ed eventuali

informazioni siamo disponibili tutti i martedì nella sede CAI di via Barbaroux 1 dalle 18,30 alle 19,15. Per iscriversi è necessario esser soci del CAI, portare una foto, un certificato medico di idoneità fisica alle attività alpinistiche, il pagamento della quota del corso (L. 120000), lo scarico di responsabilità da parte dei genitori per i minori. I posti disponibili sono 12, l'età minima per partecipare è di 16 anni. Per informazioni telefoniche rivolgersi a Motta Michele (336067), Baggio Paolo (598985), Drago Daniele (9358322).

### GEAT

La sera di Giovedì 22/10 alle ore 21,15 il socio Antonio Ripanti proietterà in Sede una serie di diapositive riprese sul Monte Kailash in Tibet.

### SOTTOSEZIONE SETTIMO

La sottosezione di Settimo Torinese del CAI Torino organizza per il periodo Settembre-Dicembre il 13° corso di Arrampicata su Roccia. Sono previste uscite pratiche in palestre naturali e lezioni teorico-pratiche tenute presso la sede del CAI Torino (via Barbaroux 1) e presso palestre artificiali. L'impegno fisico sarà graduale per permettere a tutti gli interessati di partecipare al corso. L'assistenza e l'istruzione sono affidate a guide alpine ed istruttori CAI. La quota di iscrizione è fissata in lire 195.000.

Per iscriversi è necessario presentare un certificato medico, la domanda di iscrizione, la tessera del CAI valida per l'anno in corso. Sono disponibili pieghevoli presso la segreteria del CAI (via Barbaroux 1-Torino).

### UET

GITE SOCIALI  
escursionismo: 4/10 Colle di Liconi (2674 m.-Valle d'Aosta)

#### CICLOALP

11/10 Cappella Bianca (1400 m.-Valle di Susa)

18/11 PRANZO SOCIALE. Per informazioni telefonare a Valerio Fanasca, tel. 6051840

Si ricorda infine che il 23 settembre è iniziato il 7° corso di "Accompagnatori di escursionismo", organizzato dall'UET; per informazioni rivolgersi presso la sede provvisoria di via P. Giuria, 56 (tel. 6964643), oppure presso Pietro Reposi (tel. 733129).